

# CITTADINI IN VERSI

di **BENIAMINO SIDOTI**



*Sette poesie poco conosciute di Gianni Rodari, Pietro Formentini, Roberto Piumini, Francesca Lazzarato, Elio Pecora, Shel Silverstein e Tony Mitton. Per salvaguardare i diritti della natura, dei bambini, dei diversi, di chi non ha voce, dei più deboli, dei nemici e... dello stupore.*

**S**esso, incontrando bambini e insegnanti, parto da una domanda semplice e spiazzante: a cosa serve la poesia? Dopo un attimo di timore, qualcuno alza la mano e suggerisce, molto scolasticamente: “a esprimere i sentimenti”. Può anche essere, ma non dovremmo accontentarci e andare oltre. Possiamo esprimere altrimenti le nostre emozioni? Perché la poesia permette di esprimerli meglio? Esistono poesie che non parlano di sentimenti? E cosa intendiamo per sentimenti?

Altro momento di panico. I sentimenti, le emozioni, si limitano all'amore, oppure allo smarrimento (i più grandi), al sentimento della bellezza; peccato, perché la nostra grammatica dei sentimenti chiede anche di esprimere paure, stupori, timori, sussurri, grida, arrabbiature, estasi, ansie, allegrie, allergie. Qui parliamo di una passione particolare, la passione civile, che da tempi molto

antichi trova cittadinanza nella poesia, con generi magari poco frequentati dalle antologie: l'indignazione che si fa satira o epigramma, l'esortazione che si fa inno, la condivisione che si fa lauda, la testimonianza che diventa canzone o cronaca in ottava.

È Rodari ad aprire la costellazione di poesie che proponiamo nelle pagine seguenti: non un'antologia ma un percorso costruito sulla base del gusto personale e alla ricerca di varietà, suggestioni e temi diversi, che attraversa gli ultimi quarant'anni di offerta poetica. Si parla di partecipazione alla vita democratica, e più in dettaglio di passioni civili: l'ambientalismo, l'indignazione, il pacifismo... temi che suscitano coinvolgimento e interrogativi al di là e prima degli schieramenti politici.

## **CITTADINI DIVERSAMENTE GIOVANI**

La poesia per ragazzi, da par suo, ha sviluppato e ripreso questi temi; in Italia, anche in questo campo, dobbiamo un grande rinnovamento a Gianni Rodari, alle sue *Filastrocche in cielo e in terra* del 1960 (non a caso nate anche per un giornale, nella pagina della corrispondenza), di cui scrive a Giovanni Arpino: “Non si tratta di poesie, neanche da lontano, ma di filastrocche, fatte per divertire, o per insegnare qualcosa, o per dare delle

informazioni, insomma appartengono interamente alla sfera pratica” (G. Rodari, *Lettere a don Julio Einaudi*, a cura di Stefano Barzeggahi, Hidalgo Editorial, Einaudi 2008). Rodari accenna così, con tipico *understatement*, la sua poetica e il suo piglio: le poesie di impegno civile (e patriottico, anche), non mancavano certo nella letteratura giovanile a lui contemporanea; mancava però quella capacità di mettersi in prospettiva, di evitare paternalismi e stucchevoli semplificazioni.

I suoi testi migliori non propongono una morale, ma riescono a interrogare e divertire, parlano di società come parte della complessità del mondo; sono gli stessi temi che compaiono nelle sue prose e fiabe: il pacifismo, l'ecologia (*Ci vuole un fiore*, per tutte), la convivenza, i diritti. Nel mondo di Rodari i bambini sono cittadini diversamente giovani, capaci di porsi domande e conoscere l'ambiente cui appartengono e di cui sono responsabili. Partiamo da Rodari, dunque, riproponendo una poesia meno conosciuta, di sapore apocalittico, come *Natura, vattene!*, tratta da *Il pianeta Accazeta*, il libro pubblicato postumo da Giunti nel 1989.

### POETI DIVERSAMENTE IMPEGNATI

A Rodari facciamo seguire i due massimi poeti per ragazzi: Pietro Formentini e Roberto Piumini. I temi sono gli stessi, ma le poesie sono più vicine a noi nel linguaggio e nella scelta del punto di vista.

Formentini, in particolare, sfrutta nella poesia *La terra dov'è* (tratta da *PoesiaFumetto* del 1993) un espediente caro ai ragazzi: lo sguardo narrante di un alieno, vicino al bambino, che non accetta a priori la bruttezza che lo circonda.

Piumini, poeta italiano tra i più importanti per ragazzi, è qui presente con un brano che è come un'introduzione al tema: tratto da *Zio diritto*, presenta il tema dei diritti dei bambini, e aiuta a riflettere sulla tematica in generale, prima ancora di scendere nel dettaglio.

Altre due poesie della nostra costellazione sono tratte da titoli recenti di Orecchio Acerbo, casa editrice sensibile al linguaggio in versi.

*Senza titolo* di Elio Pecora è inserita nel libro *L'albergo delle fiabe e altri versi* (2007): anziché proporre una presa di posizione, suggerisce un atteggiamento, una possibilità, una poetica politica dell'ascolto, di cui personalmente sento una gran necessità.

L'altro testo è di Francesca Lazzarato, *Con odore di aglio e rosmarino*, tratto da una breve e intensa antologia di prose poetiche sulla vita degli animali in città, *Topissimamente tuo* (2004): ancora un cambio di punto di vista, ad assumere una prospettiva innocente ed esiliata come quella, in questo caso, di un vitello.

Si tratta di una costellazione, incompleta e frammentaria: mancano, tra i contemporanei, brani anche significativi di poeti diversamente impegnati come Bruno Tognolini, Giuseppe Pontremoli, Vivian Lamarque, Giuseppi Quarenghi, Giovanna Zoboli, Nino De Vita, Chiara Carminati...

### POETI DIVERSAMENTE CIVILI

Propongo infine due poesie tradotte dalla lingua inglese.

La prima, *I generali*, è di Shel Silverstein, multiforme personaggio che si è diviso tra musica, teatro, libri per bambini, illustrazione e versi (l'unico anarchico equivalente europeo che mi viene in mente è il francese Boris Vian). Dal suo *Strada con uscita*, tradotto da Salani nel 1994, traggio una brillante (e rodariana, diciamolo!) satira dei generali e della vita militare.

La seconda, invece, è di Tony Mitton, *La bambina venuta dal futuro* (tratto da *Prugna* del 2001) che riprende il tema dello sguardo "altro", mettendoci di fronte ai bambini che ci guardano.

Ancora, il quadro andrebbe allargato e completato, comprendendo almeno Dr. Seuss, Michael Ende, ma anche Roger McGough, Fiona Waters, Carol Ann Duffy e Karen Hesse...

Beniamino Sidoti  
esperto di animazione alla lettura,  
Bologna



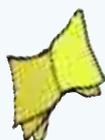
## Gianni Rodari NATURA, VATTENE!

Le gridarono:  
“Vattene, Natura!”.  
Lei si prese paura.  
Fece il suo fagottello:  
ci mise dentro  
l’ultimo alberello,  
l’ultima viola  
dell’ultima aiuola  
e uscì dalla città.

E va, e va... Pensava:  
“Mi fermerò nei boschi!”.  
Ma i boschi erano stati  
disboscati.  
“Mi fermerò nei prati!”.  
Ma erano tanto piccoli:  
non c’era posto per tutti  
gli insetti, i mammiferi,  
gli uccelli, i tramonti...

“Vattene, Natura!”.  
E lei se ne andò:  
in quattro ripiegò  
gli ultimi prati come fazzoletti.  
Lasciò il pianeta  
AccaZeta...  
Adesso lassù  
è tutta una città:  
di verde – ve lo posso  
giurare – c’è rimasto  
solo il semaforo,  
quando non è rosso...

(Da: G. Rodari, *Il pianeta Accazeta*,  
Giunti 1989)



## Pietro Formentini LA TERRA DOV'È?

Passava un’astronave su nel cielo  
guidata da un marziano verdolino.  
L’astronave si fermava,  
nell’aria dondolava  
sopra i tetti del Quartiere Cementone.  
Il marziano mi chiedeva  
un’informazione:  
«Per favore, la terra dov’è?!».  
Gli ho indicato  
un vaso di fiori  
appena innaffiato  
sopra un balcone  
del settimo piano.  
Piano piano, il marziano  
ha guidato l’astronave  
a marcia indietro.  
È tornato  
nello spazio profondo  
lontano lontano  
dal cielo del mondo.  
Mi ha lasciato  
con delusione  
nel Quartiere Cementone.

(Da: P. Formentini, *PoesiaFumetto*,  
Nuove Edizioni Romane 1993)





**Roberto Piumini**  
**DIRITTO**  
**ALL'IDENTITÀ**

C'era un bambino che non esisteva, o meglio, esisteva, ma nessuno la sua presenza al mondo conosceva: era un piccolo tizio, solo un "uno". Chissà dov'era nato, e da che madre, addirittura il nome gli mancava, chissà se aveva dei parenti, un padre, o se aveva una casa in cui abitava. Sono possibili cose così? si chiederà, incredula, la gente: e la risposta è, purtroppo, sì: ci sono alcuni che non hanno niente. Perché era solo, e povero di tutto? Esattamente non si sa il motivo: forse perché talvolta il mondo è brutto, forse perché, talvolta, un po' cattivo. Così lui c'era, ma era un "nessuno", perché non basta, a uno, essere nato, se non lo chiama e lo ama qualcuno, e nel silenzio viene abbandonato.

Ma qui, poiché gli era fatto un torto, venne in suo aiuto un certo Diritto, e disse: "No, questo non lo sopporto, non posso stare fermo, né star zitto!". Che era quel Diritto? Un mago? Un re? Adesso non importa: l'importante era che esistesse, ed anche che facesse qualcosa per l'infante. Ed ecco cosa fece: il bambino, che fino a quel momento era sperduto, ebbe un nome preciso: Agostino, ebbe casa e famiglia, ebbe aiuto. Ora aveva un luogo, aveva gente, che lo chiamava, che lo conosceva, era persona effettivamente, adesso era qualcuno, e lo sapeva. Così la storia può ricominciare: "C'era una volta il piccolo Agostino che viveva in un posto in riva al mare, in una casa con un bel giardino...".

(Da: R. Piumini, *Lo Zio Diritto: la ballata dei diritti dell'infanzia*, Giunti Progetti Educativi 2006)



## Francesca Lazzarato “CON ODORE DI AGLIO E ROSMARINO”

Con odore di aglio e rosmarino  
legato stretto cotto nel suo sugo  
finché diventa bruno  
si chiama arrosto morto.  
Da vivo invece si chiama  
manzo vitello vitellone  
ha il fianco grande e morbido  
il naso un po' bagnato  
mastica piano ti guarda sogna  
non sa che qui in città ci verrà solo  
per essere mangiato.

(Da: F. Lazzarato, *Topissimamente tuo.*  
*Storie di animali in città,*  
Orecchio Acerbo 2004)



## Elio Pecora SENZA TITOLO

C'è chi dice: «È bello! È brutto!»,  
c'è chi dice: «Non lo so»  
chi assicura: «Io so tutto»  
chi sussurra: «Poi... vedrò...».

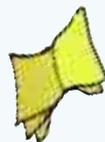
C'è chi vede tutto bianco  
e chi vede tutto nero,  
chi si sente sempre stanco,  
chi lavora per davvero.

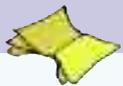
Uno dice: «Il mondo è strano»,  
l'altro dice: «Sì, però,  
il lontano è più lontano  
dal vicino anziché no».

Che fracasso che fa il mondo,  
quale grande confusione,  
chi sta in cima e chi sta in fondo,  
a ciascuno un'opinione,

e il segreto del sapiente  
forse è starsene così  
a cercare fra la gente  
quel che c'è nel no e nel sì.

(Da: E. Pecora, *L'albergo delle fiabe e altri versi,*  
Orecchio Acerbo 2007)





## Shel Silverstein I GENERALI

Il Generale Testa fa al Generale Croce:

«Ne ho piene le saccocce, di 'sta guerraccia dura.  
Uccidere e morire, che grande seccatura!»  
«Son d'accordo» risponde il Generale Croce.

Il Generale Croce fa al Generale Testa:

«Che ne dici, facciamo che oggi è giornata di tregua?  
Un bel bagno, un gelato... nessuno che si adegua?»  
«Io sì, io sì» risponde il Generale Testa.

Il Generale Testa fa al Generale Croce:

«Faremo castelli di sabbia grossi così!»  
Fa il Generale Croce: «Che bello, sì, sì!»  
«Andiamo, dai!» risponde il Generale Testa.

Il Generale Croce fa al Generale Testa:

«E se oggi, mettiamo, la spiaggia fosse chiusa?  
Se oggi, supponiamo, venisse una tempesta?»  
«Terribile!» risponde il Generale Testa.

Il Generale Croce fa al Generale Testa:

«Ho sempre avuto fifa del mare e delle onde;  
e potremmo annegare, se le acque son profonde!»  
«Ma è tremendo!» risponde il Generale Testa.

Il Generale Testa fa al Generale Croce:

«Inoltre il mio costume ci ha dentro un bello sbrego;  
continuiamo 'sta guerra, del resto me ne frego».  
«Son d'accordo» risponde il Generale Croce.

Testa e Croce attaccarono. E allora si udì il fischio  
dei proiettili, si udì il boato dei cannoni...  
Così, non c'è rimasto niente, manco i bottoni  
del Generale Testa e del Generale Croce.

(Da: S. Silverstein, *Strada con uscita*, Salani 1994)

## Tony Mitton LA BAMBINA VENUTA DAL FUTURO

Bambina del futuro, perché mi guardi  
con occhi addolorati?  
Perché fissi stupita  
i nostri cieli e i nostri prati?

Bambina del futuro, perché il tuo corpo esile  
è segnato dal tempo?  
Perché ti muovi a fatica  
e tremi se ti sfiora il vento?

Bambina del futuro, perché rabbrivisci  
riempiendomi di terrore?  
Lei allora parlò mestamente  
e disse queste parole:

«L'aria del tuo mondo vibra di uccelli  
e di pesci è pieno il tuo mare.  
Hai pane sul desco e brocche di latte,  
noci gustose e frutti da mangiare.

Se il tuo mondo era davvero come io ora ho detto,  
perché mai l'hai distrutto, perché l'hai buttato?»  
E con queste parole svanì lentamente  
nel grigiore del suo mondo malato.

(Da: T. Mitton, *Prugna*, Einaudi Ragazzi 2001)

